

L'export si salva in provincia

A gennaio calo del 2,5%, crescono solo Latina e Frosinone

Giuseppe Latour

Dopo il dato non esaltante dell'ultimo trimestre dello scorso anno (+3,1%) e un 2008 tutto in crescita (+7,7%), a gennaio le esportazioni nel Lazio fanno segnare un passo falso (-2,5%, per un valore complessivo di merci vendute all'estero di 931,8 milioni di euro). Ma tengono, soprattutto grazie alle due province del Sud, Frosinone e Latina, in crescita rispettivamente del 22,4 e del 33,7 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E il dato risalta ancora di più se confrontato con il calo di Roma (-21%) e del resto d'Italia.

Percorrendo da Nord a Sud il paese, infatti, si nota che gennaio in molte regioni ha colpito duramente. Il Friuli Venezia Giulia il valore delle merci esportate è calato del 28%, Lombardia ed Emilia Romagna del 25, l'Umbria del 41. Nessuno ha fatto meglio del Lazio, le cui esportazioni hanno risentito solo in parte del contraccolpo della crisi. «I dati del primo mese dell'anno sono po-

sitivi - fa notare Stefano Scipioni, direttore del consorzio export di Federlazio - e si giovano soprattutto dell'azione trainante di due province orientate su settori che meno di altri stanno soffrendo in questi mesi». Il dato di Roma, invece, è allineato al resto dell'Italia. «Questo - continua Scipioni - significa che nella capitale la realtà produttiva è più eterogenea e riflette meglio lo stato reale di salute dell'economia italiana». Che, in questa fase, arranca. A differenza di Latina, che fa registrare in assoluto i dati migliori. «Così continua un trend - spiega Vincenzo Zottola, presidente della Camera di commercio di Latina - già avviato negli ultimi mesi dello scorso anno». Il motivo è da ricercare soprattutto nella performance di due comparti: il chimico farmaceutico e l'ali-

-15%

Esportazioni extra Ue. Il calo delle vendite fuori Europa nella provincia di Frosinone

mentare. «Soprattutto quest'ultimo - precisa Zottola - sta riorganizzando i suoi rapporti con l'estero, a cui finalmente dedica l'attenzione mancata in passato».

Spiega in modo simile l'andamento positivo della sua provincia Stefano Venditti, presidente di Aspin, l'azienda speciale della Camera di commercio di Frosinone che si occupa di internazionalizzazione: «La crisi sta colpendo soprattutto le piccole imprese; quelle grandi tengono». Il riferimento è ai settori della meccanica e del chimico farmaceutico, legati nel frusinate a grandi nomi. Unico neo il calo nelle esportazioni extra Ue (-15%). «Da un lato - conclude Venditti - pesa la contrazione della domanda sui mercati non europei, dall'altro la nostra vocazione storicamente poco propensa a esportare fuori Europa».

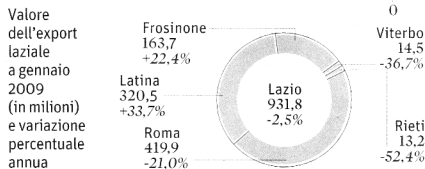
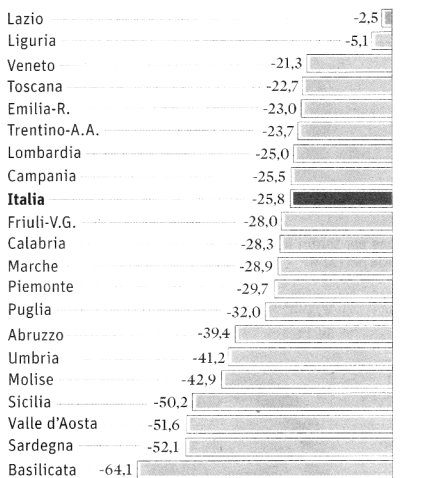
Va male Viterbo (-36,7%). «I dati negativi di gennaio per le esportazioni non sono una sorpresa - spiega Ferindo Palombella, presidente della loca-

le Camera di commerci - ma la conferma evidente degli effetti della crisi anche sul nostro sistema economico, tanto più che l'industria ceramica rappresenta oltre il 40% dei prodotti esportati. Solo a partire dal secondo trimestre del 2009, arriveranno i primi segnali di ripresa».

Peggio di tutti Rieti, giù del 52,4 per cento. «È un dato che ci allarma fino a un certo punto - precisa Vincenzo Regnini, presidente della Camera di Commercio - sono numeri che ci aspettavamo, sui quali pesa in maniera decisiva la performance negativa dei settori dell'elettronica e delle pompe dosatrici». Sui due comparti, in provincia, sta iniziando a picchiare la cassa integrazione. «Resta il dato positivo dell'export nell'Ue (+47%), trainato dall'alimentare e dal farmaceutico». Qui i campioni si chiamano Inalca, specializzata in carni in scatola, e Baxter, eccellenza nel settore degli emoderivati.

Primo posto in classifica

Andamento regionale delle esportazioni (var. % gennaio 09/08)



Fonte: elaborazioni del Sole-24 Ore Roma su dati Istat